

**OPERAZIONI SPELEOSUBACQUEE NEL LAGO DI BOLSENA:  
RITROVAMENTI NEI PRESSI DELL'ISOLA MARTANA**

*Autori*

Daive Padovan            Ass.ne Speleologia Cavità Artificiali Milano; Federazione Nazionale Cavità Artificiali  
Gianluca Padovan       Ass.ne Speleologia Cavità Artificiali Milano; Federazione Nazionale Cavità Artificiali

*Fotografie*

Marco Belardi            Fotografo



*in unum omnium curae uersae sunt quod lacus in Albano nemore, sine ullis caelestibus aquis causaue qua alia  
quae rem miraculo eximeret, in altitudinem insolitam creuit*

(il lago situato nel bosco Albano, senza alcuna pioggia od altra qualsiasi causa che togliesse al fenomeno quel che  
di prodigioso, raggiunse un livello insolito)  
Tito Livio, *Ad urbe condita*, V, 15, 2

*Sommario*

L'esistenza di opere ipogee presso l'Isola Bisentina e l'Isola Martana, nel lago di Bolsena, ha fatto promuovere alla Federazione Nazionale Cavità Artificiali una indagine preliminare lungo le loro coste, alla ricerca di cavità sommerse. La prima campagna avviene ad agosto 2005, seguita da una ricognizione effettuata il 10 dicembre dello stesso anno. Il lavoro desidera essere il proseguimento degli studi che Alessandro Foravanti ha condotto nel lago in oltre quarant'anni, per sua stessa esplicita richiesta.

*Abstract*

The existence of subterranean works on the isles Bisentina and Martana, in the Lake Bolsena, has brought the National Federation of Artificial Cavities (F.N.C.A.) to undertake a preliminary exploration of their shorelines in search for submerged cavities. The first campaign took place in August 2005, followed by a recognition-campaign held on December 10th of the same year. On special request of Alessandro Foravanti, who has brought forward the studies of the lake over the last 40 years, we continue his efforts.

*1 - Introduzione*

Nel 1959 Alessandro Fioravanti scopre nel Lago di Bolsena, a 7 km a sud di Bolsena, ad una profondità di 7 m, un villaggio palafitticolo villanoviano collocabile tra il X e il IX sec. a.C. Viene battezzato con il nome di "Gran

Carro". Le indagini a carattere geologico, idrogeologico ed archeologico proseguono per oltre quarant'anni, andando a comporre un quadro di notevole interesse scientifico, soprattutto per la conoscenza del popolamento del bacino lacustre in epoca antica. Interessatosi all'attività dalla Federazione Nazionale Cavità Artificiali, svolta nel territorio del comune di Bolsena dal 2004 (vedere utilmente in questi Atti: "Contributo al censimento delle opere ipogee del territorio di Bolsena", di Basilico *et alii*), Fioravanti chiede che vengano riprese le ricerche anche nel lago (fig. 1).

Lo spunto per applicare la metodologia speleosubacquea in quest'area lacustre viene dal fatto che sia lungo i bordi del cratere, sia sulle isole Martana e Bisentina, esistono opere ipogee. Dato l'attestato innalzamento delle acque del lago, si ipotizza che alcune cavità artificiali possano essere rimaste sommerse. Le operazioni sono state condotte dagli speleosub Giovanni Caponi e Davide Padovan, con il supporto logistico dell'Associazione Scuola Sub Lago di Bolsena che ha fornito il gommone e il compressore. Recentemente hanno partecipato anche Claudio Carnello e Sergio Rota, dell'Associazione Speleologia Cavità Artificiali Milano (S.C.A.M.).

Le ricerche si sono indirizzate anche alla ricerca di elementi che attestassero inequivocabilmente l'esistenza di una strada tra l'attuale terraferma e l'isola Martana. Nel corso delle operazioni sono stati rinvenuti alcuni oggetti: due asce, una celata medievale, una brocchetta in terracotta e un cerchione metallico per pali da attracco. Il restauro e lo studio dei reperti sono il tema di altri due contributi, presenti in questi Atti: "Interventi di restauro su materiali rinvenuti sui fondali del lago di Bolsena" e "Armi medievali del Lago di Bolsena".

## 2 - La scoperta del "Gran Carro"

Così scrive Bloch, archeologo francese: «A 2 kilomètres environ au Sud-Ouest de l'habitat de la Capriola, au lieu-dit Gran Carro, s'est développé sur la rive même du lac un village villanovien archaïque que le léger exhaussement des eaux du lac a aujourd'hui englouti. Là aussi il est impossible d'apprécier la durée d'existence de ce village dont la fouille est encore à son début mais il apparaît déjà que le faciès de culture s'y révèle est de type villanovien archaïque, avec une certaine allure de caractère latial» (Bloch 1972, p. 200). Inoltre: «L'inventeur du site a été l'ingénieur A. Fioravanti, de Bolsena» (Bloch 1972, p. 199).

Si lascia alle parole di Fioravanti la descrizione della scoperta: «Lo spunto primo delle ricerche fu la conoscenza di una evidente traccia di strada in località "Gran Carro", circa 7 km. a sud di Bolsena (Tav. 1/A/a) dove profonde tracce di ruote di carri su un banco di solidissima roccia, *leggermente più in basso del livello dell'acqua*, si perdevano verso il lago. La profondità dei solchi, dimostrava chiaramente che si trattava di una strada di notevole traffico: mi sembrava però illogico che una via così importante fosse sorta ed a lungo transitata in una località esposta continuamente alla violenza del lago. Tale strada era già stata peraltro notata nel 1731 da S. A. Pennazzi che, nella sua "Topographia Vulsinii antiqui sive Tyri", la disegnò lontana dalla riva e *completamente fuori dalle acque*. Nella fine dell'800 fu ancora rilevata dalla Commissione per la Carta Archeologica e disegnata *diretta verso l'acqua*, ma sembra che il fatto non destasse perplessità ai rilevatori. Nell'estate del 1959 decisi di chiarire il fatto e con l'aiuto di pochi amici, valenti subacquei, ricercai sotto le acque il proseguimento della strada. Quanto trovammo mi portò a formulare come ipotesi di lavoro che il livello del lago si fosse innalzato: non ritenevo cioè che si trattasse di un locale fenomeno di bradisismo che aveva fatto sprofondare sotto acqua la zona in questione, bensì del sollevamento del livello delle acque, spiegabile con *un innalzamento della soglia dell'emissario, il fiume Marta*. I ritrovamenti ed i rilievi poi effettuati nel 1960 e nel 1961 rendono oramai tale ipotesi indiscutibile: *il livello del lago di Bolsena si è innalzato in tempi storici di circa 8 o 10 metri*. Si può dunque prevedere che quanto in passato era stato costruito abbastanza vicino alla riva possa oggi trovarsi sommerso» (Fioravanti 1963, p. 125-126) (fig. 2).

Gli studi presso l'abitato e le successive indagini batimetriche restituiscono un quadro utile alla conduzione delle ricerche subacquee: «Lo studio delle isobate, rilevate da Giovanni De Agostini (1898) e dall'Istituto Geografico Militare (1956-1957) già dimostra chiaramente che, con un abbassamento di 10 metri del livello delle acque, la forma del lago cambierebbe notevolmente (Tav. 1). Mentre si nota che sulla costa settentrionale e orientale la riva subirebbe uno spostamento di non grande entità, per il rimanente perimetro le acque si allontanerebbero a notevole distanza dalla riva attuale. In particolare, nella zona di Marta e Capodimonte si guadagnerebbe verso il centro dello specchio uno spazio di circa 1400 metri in modo tale che l'isola Martana verrebbe ad essere unita alla terraferma. Salendo ancora più verso Nord, si ha uno spostamento minore, ma sempre di 400 o 500 metri, per giungere alla riva